MARTEDI' 30 APRILE 1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno II - N. 98 — Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

"PUBBLICITA": (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 19; Necrologie fino a 35 mm L. 19, oltre L. 25, Compartecip. al lutto L. 47; Ricerche di persone L. 7; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 24. Economici: tariffe a parte — Tassa governativa in più — Pagamento anticipato.

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g — Tel 8.59

Direz. Redaz.: Via Carducci Tel 8.30 — Amministr.: Via Carducci 7 Tel 1.18

LA CONFERENZA DI PARIGI

E' stato proposto l'affondamento della flotta sommergibile italiana

mentre il numero degli incrociatori che ci verranno lasciati ammonta a quattro

Nessuna decisione è stata ancora presa riguardo alle colonie

Un telegramma di De Gasperi ai quattro ministri degli Esteri

PARIGI, 29 aprile.

Sebbene l'altra sera non sia stato emesso alcun comunicato ufficiale, il redattore diplomatico della *Reuter* scrive che, contrariamente a tutte le aspettative, le tre ore e mezzo di discussione dei quattro ministri degli Esteri sono state interamente dedicate alla questione della cotta italiana.

I quattro ministri hanno esaminato il rapporto degli esperti navali facenti parte del Comitato navale istituito dai sostituti dei ministri degli Esteri a Londra. E' stata decisa — continua il corrispondente — la costituzione di una commissione di esperti con le seguenti mansioni:

1) Esaminare e soddisfare le richieste della Grecia e della Jugoslavia in materia di navigl o, dopo aver fissato l'entità della flotta da della flotta italiana.

2) Si è deciso che, una volta fissati i limiti della flotta italiana, vengono esaminate e soddisfatte le richieste della Grecia e della Jugoslavia in materia di navigl o.

3) Divisione dopo di ciò in parti uguali l'eccedenza della flotta italiana tra Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia.

Sembra pertanto messa da parte la richiesta russa di avere assegnato un terzo della flotta italiana.

Tra le principali questioni discusse nella riunione odierna è stata quella del numero degli incrociatori che debbono restare all'Italia. Tra le due tendenze contrastanti di lasciarne 5 o 3 è prevalsa una soluzione di compromesso ed è stato stabilito che l'Italia debba avere quattro incrociatori.

Bevin ha insistito vigorosamente perchè un incrociatore italiano venga assegnato alla Grecia, come compenso per l'affondamento dello incrociatore «Hellen» da parte di un sommergibile italiano prima dello scoppio delle ostilità tra i due Paesi.

Bevin ha proposto, inoltre, l'affondamento della flotta sottomarina italiana, ad eccezione di pochi sommergibili da assegnarsi agli alleati onde essere usati per scopi sperimentali.

Una lista dei beni italiani

Nella riunione di ieri, contrariamente a quanto si afferma negli ambienti della conferenza, non è stato discusso l'ordine del giorno nè la successione degli argomenti del trattato di pace con l'Italia.

Il Comitato di esperti incaricato della conferenza dei ministri degli Esteri di studiare le possibilità italiane per i pagamenti delle riparazioni, si è riunito per la prima volta nel pomeriggio di ieri l'altro.

Da fonte autorevole si apprende che il Comitato è pervenuto rapidamente alla conclusione che occorrerebbe almeno un anno per condurre delle indagini esaurienti e soddisfacenti sulle reali possibilità italiane. Di conseguenza il Comitato ha deciso di redigere semplicemente una lista dei beni che l'Italia potrebbe versare a titolo di riparazioni, senza paralizzare la sua economia.

Il corrispondente speciale della «Reuter» scrive che, dopo le prime riunioni dei ministri degli Esteri, si è avuta la netta impressione che i delegati sovietici abbiano assunto un atteggiamento molto più conciliante di quello assunto alla conferenza di Londra.

La chiave di volta

Due esperti del Ministero degli Esteri italiano arriveranno a Parigi domani. Negli ambienti ufficiali italiani si spera che verrà dato modo all'Italia di esprimere, durante la conferenza, il proprio punto di vista sulla questione delle riparazioni e su quella delle frontiere italiane.

Negli ambienti della conferenza non si esprimono opinioni circa il periodo di tempo che occorrerà al Comitato di esperti per le riparazioni italiane per preparare la sua relazione; ma è noto che James Byrnes desidera che i ministri degli Esteri siano in grado di trattare quanto prima la questione che egli considera la chiave di volta per un accordo tra inglesi ed americani da una parte e sovietici dall'altra.

Nella seduta odierna della conferenza dei ministri degli Esteri Bevin ha cominciato col ricordare che tutte e quattro le colonie africane dell'Italia furono conquistate nei primi anni della guerra da truppe britanniche, indiane e dei Dominions e che da allora sono rimaste sotto un'efficiente amministrazione militare britannica. Quindi, dopo aver sottolineato che tali colonie si trovano lungo linee di comunicazioni essenziali per il Commonwealth britannico egli ha fatto la rivoluzionaria proposta di concedere immediatamente l'indipendenza alla Tripolitania e alla Cirenaica riunite in un solo Stato.

Bevin ha ricordato le promesse fatte dalla Gran Bretagna alle tribù arabe le quali ricevettero assicurazione che la Tripolitania e la Cirenaica non sarebbero mai ritornate all'Italia.

Bevin non ha fatto però alcuna proposta definitiva circa il modo in cui l'indipendenza della Libia dovrebbe essere tradotta in atto. Poichè il consiglio dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie non è stato ancora istituito sarebbero ovviamente necessari i due passi preliminari seguenti: 1) L'Italia dovrebbe rinunciare formalmente ed ogni diritto sulle sue ex colonie; 2) Dovrebbero essere concordate delle misure per realizzare l'unità amministrativa della Tripolitania e della Cirenaica.

Circa l'Eritrea Bevin ha ricordato le rivendicazioni dell'Abissinia ed ha espresso l'opinione che prima di prendere alcuna decisione a questo riguardo dovrebbe essere condotta un'inchiesta internazionale. Dopo aver detto che le proposte britanniche relative sia all'Eritrea che alla Somalia italiana sono inspirate principalmente da considerazioni economiche e dall'intenzione di elevare il tenore di vita dei suoi abitanti Bevin ha esposto un piano per l'istituzione di una commissione nominata dall'ONU o dal Consiglio dei ministri degli Esteri incaricata di esaminare la proposta di unire la Somalia italiana e la regione meridionale Etiopica dell'Ogaden alla Somalia britannica. L'abissinia sarebbe compensata con territorio eritreo. La Somalia francese economicamente ed etnicamente distinta da quella italiana e britannica sarebbe esclusa da questo piano per una «più grande Somalia». Tale proposta — ha concluso Bevin — non è dettata da una politica di potenza ma dal senso comune. L'unione dei tre territori in una amministrazione unica contribuirebbe in modo sostanziale al benessere degli abitanti.

Alle ore 11 di questa mattina, si sono riuniti a Palazzo del Lussemburgo, i sostituti dei ministri degli Esteri dei «Quattro Grandi». Si ignora se essi abbiano apportato qualche modifica all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri, che si svolgerà questo pomeriggio che dovrebbe comprendere i seguenti punti: 1) Colonie italiane; 2) Isole del Dodecanneso; 3) Frontiera Austriaco - Italiana; 4) Controllo sulle forze armate italiane.

Non si ha nessun indizio che i Russi abbiano modificato le richieste presentate a Londra, per quanto riguarda l'attribuzione esclusiva dell'amministrazione fiduciaria della Tripolitania, ma si ritiene per altro che essi siano ora disposti a prendere in esame la possibilità di una amministrazione fiduciaria internazionale per le altre Colonie italiane in Africa.

Il primo commento sovietico alla conferenza dei ministri degli Esteri è costituito da una corrispondenza della Tass da Parigi in cui si accusa la stampa straniera e specialmente quella francese di «affaccendarsi intorno ad idee e congetture infondate» e si smentiscono le notizie di fonte francese secondo le quali l'Unione Sovietica si sarebbe opposta all'inclusione dell'ordine del giorno della conferenza delle proposte francesi relative alla Germania e all'Austria.

Da fonte ufficiale si apprende che il Governo italiano ha inviato un memorandum alla conferenza dei ministri degli Esteri in cui si afferma che l'Italia ha versato ai Governi alleati a partire del settembre 1943 oltre 800 miliardi di lire; di cui 420 miliardi in base ai termini di armistizio e 383 miliardi come costo dello sforzo bellico italiano contro la Germania.

Durante una riunione da lui avuta ieri col ministro degli Esteri britannico Bevin e con altri rappresentanti dei dominii, il gen Smuts ha sostenuto energicamente a nome del Sud-Africa che non si dovrebbe apportare alcuna modifica alla presente amministrazione delle colonie italiane.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha ieri diretto ai quattro ministri degli Esteri attualmente riuniti a Parigi il seguente telegramma «Notizie stampa che pervengono da Parigi, particolarmente quelle relative alle riparazioni e alla flotta, suscitano profonda inquitudine in tutta la opinione pubblica italiana.

Privo di notizie dirette sul corso dei lavori della riunione dei quattro ministri degli Esteri, il Governo italiano esita a credere a tali informazioni e continua ad avere fede nella pace con giustizia e nella chiaroveggenza degli uomini di stato che la preparano a Parigi.

Tutta via in seguito alle notizie della formazione di due comitati finanziari e navali chiamati, il primo ad assodare la capacità italiana di pagare riparazioni ed il secondo la situazione attuale della nostra flotta, il Governo italiano domanda che esperti finanziari e navali italiani siano sentiti dai comitati stessi in modo che anche la voce della principale interessata, l'Italia, possa essere udita e le sue ragioni valutate sia in un quadro strettamente tecnico sia a titolo informativo, prima che qualunque deliberazione sia avviata a conclusione.

Il Governo italiano si attende inoltre che dopo la consultazione degli esperti e prima di ogni decisione definitiva esso possa ever modo di manifestare il suo punto di vista su questioni che sono di fondamentale importanza per tutto il suo Popolo. Mi rivolgo per ciò a Lei perchè voglia rendersi interprete di questo nostro profondo desiderio ispirato a quei metodi democratici di consultazione che soli potranno assicurare la rinascita europea e che corrispondono del resto alle amichevoli e formali assicurazioni dateci nel corso di questi ultimi mesi. Due anni di guerra combattuta con estrema lealtà fianco a fianco con le Nazioni Unite, legittimano e giustificano la nostra attesa.

De Gasperi».

Radio Parigi annuncia questa sera che la lega araba ha presentato alla conferenza dei ministri degli esteri una nota nella quale si richiede che nessuna decisione sullo status della Libia venga presa fino a che in questo paese non sia stato indetto un plebiscito sotto la supervisione dell'O.N.U. e della Lega araba.

La nota — ha detto la radio — dichiara che il Popolo libico resisterà a qualsiasi tentativo di ristabilire alcun rapporto tra la Libia e l'Italia.

A quanto scrive il corrispondente diplomatico della «Reuter» Silvayn Mangeot, nessuna decisione è stata presa nella seduta di oggi della conferenza dei ministri degli Esteri riguardo alle colonie italiane. Sono stati anche discussi la questione del Dodecanneso ed alcuni aspetti dei problemi tedesco ed austriaco.

La delegazione italiana sarà oggi a Parigi

ROMA, 29 aprile.

Il marchese Lupi Meli di Soragna partirà domani martedì per Parigi. Egli dirigerà la Delegazione italiana quando, e se sarà invitata per essere ascoltata sui vari problemi che riguardano il trattato di pace con l'Italia. Nei primi giorni di maggio passerà a Parigi da Londra il ministro Cerulli che farà parte della Delegazione per le questioni coloniali. L'Ambasciata d'Italia a Parigi sarà per il momento retta ancora dell'Incaricato d'affari Benzoni.

A proposito dell'andata nella Capitale francese del Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, negli ambienti della Capitale si fa rilevare che la sua partenza non è momentaneamente legata a quella della Delegazione perchè egli, in caso di invito, dovrà essere ascoltato in sede adatta e non in quella dei sostituti dei ministri degli Esteri, dove sarà chiamata a suo tempo la Delgazione italiana.

Negli stessi ambienti si prevede che la Delegazione italiana, qualora nessun nuovo fattore dovesse giungere a turbare la conferenza dei quattro ministri degli Esteri, potrà essere invitata non prima della seconda quindicina di maggio. Dal punto di vista procedurale, si dovrebbe attendere prima un accordo di massima dei ministri degli Esteri, dopo di che resterebbe ai sostituti l'incarico di elaborare il trattato di pace vero e proprio che dovrà a sua volta essere sottoposto ai quattro ministri dgli Esteri.

Solo allora l'Italia potrà essere chiamata a presentare le sue osservazioni sul trattato.

Dichiarazioni di Harold Laski circa le relazioni anglo sovietiche

BEDFORD, 29 aprile.

Il leader del Partito laburista britannico Harold Laski ha dichiarato oggi a Bedford che tutte le bombe atomiche esistenti dovrebbero essere in possesso di una organizzazione internazionale.

Laski ha affermato che l'aver mantenuto il segreto sulla bomba atomica ha già abbastanza danneggiato le relazioni internazionali.

Parlando delle relazioni anglo - sovietiche, il leader laburista ha affermato che tali relazioni migliorerebbero se la Gran Bretagna inviasse a Mosca una missione incaricata di negoziare un trattato commerciale. La Gran Bretagna dovrebbe concedere alla Russia un credito a lunga scadenza che quest'ultima dovrebbe impiegare per la propria ricostruzione.

Passando poi a parlare della Spagna, Laski ha detto: «Noi non dovremmo essere soddisfatti finchè Franco non fosse sbalzato dal potere».

La scomparsa del filosofo tedesco Hermann von Keyserling

INNSBRUCK, 29 aprile

Si è spento ad Innsbruck all'età di 66 anni il noto filosofo tedesco Hermann von Keyserling. Deciso antinazista; il Keyserling sperava ora di poter riaprire la «scuola di cultura» da lui fondata a Darmstadt 20 anni or sono. Nel gennaio di questo anno aveva detto: «Il nazionalismo è finito con Hitler. E' giunto il tempo in cui noi tedeschi dobbiamo imparare a pensare internazionalmente. Io credo che non esista alcun futuro per la Germania ma che esisterà un grande futuro per i tedeschi come individui. La costruzione su base nazionale non conta: è l'umanità che conta».

Si è inaugurata a Torino la mostra della resistenza piemontese

TORINO, 29 aprile

E' stata inaugurata oggi al palazzo della Cisterna la mostra della resistenza piemontese allestita a cura del C.L.N. regionale piemontese e che raccoglie in sobria e austera veste cimeli, ricordi e documenti della lotta di resistenza contro il tedesco invasore. Assistevano autorità e rappresentanze dei governi alleati e il Console di Francia.

Si chiede che il Governo eserciti un effettivo controllo sul notiziario politico radiofonico

MILANO, 29 aprile.

In un ordine del giorno inviato al Presidente De Gasperi, al Vice Presidente Nenni ed al ministro delle Telecomunicazioni Scelba, i delegati dei partiti democratico cristiano, comunista, socialista, repubblicano, d'azione, democratico-laburista e della Camera del Lavoro di Milano hanno chiesto che il Governo assuma direttamente la responsabilità dei programmi politici radiofonici fino al 3 giugno attraverso la costituzione di una commissione designata dal Consiglio dei Ministri la quale sorvegli sulla effettiva imparzialità del notiziario e riformi il programma elettorale radiofonico attenendosi alle richieste della commissione radio del C.L.N.A.I. » che ogni propaganda radiofonica su rete nazionale cessi il 29 maggio alle ore 24 e che la campagna sia chiusa dal Presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno termina affermando che qualora entro il 4 maggio tali richieste non siano accolte, verrà demandato al comitato radio della Delegazione Alta Italia del C.L.N., il controllo sulle trasmissioni politiche.

Le ultime sedute del Congresso della Democrazia Cristiana

ROMA, 29 aprile

Nella giornata di oggi il primo congresso della Democrazia Cristiana concluderà i suoi lavori. La seduta di stamane è aperta alle 10,30 dall'on. Pelizzari. Dopo una breve discussione per stabilire i criteri da seguire nelle elezioni del nuovo consiglio nazionale e dopo l'approvazione di una proposta della presidenza che le liste dei candidati abbiano almeno venti presentatori ha la parola Guglielmetti il quale riferisce sui lavori della commissione incaricata della relazione sullo schema del nuovo statuto. Al testo dello statuto che comprende 150 articoli riguardanti i principii generali della organizzazione centrale e periferica del partito sono stati recati numerosi emendamenti. Guglielmetti propone che non potendo il congresso discutere per mancanza di tempo tutto lo statuto articolo per articolo venga nominata una commissione che abbia il compito di proseguire i lavori già iniziati e terminarli entro il trentuno luglio in modo da presentare al Consiglio nazionale il testo definitivo quale risulterà dalle modifiche provenienti dagli emendamenti e da altre consultazioni e discussioni. Propone quindi che il congresso deleghi il Consiglio nazionale di nuova elezione, nel quale saranno rappresentate tutte le tendenze, la facoltà di approvare il testo del nuovo statuto che dovrebbe entrare in vigore il primo settembre.

La proposta viene approvata e ha quindi inizio la discussione sugli articoli concernenti la composizione degli organi centrali del partito. Dosseti presidente della commissione che ha elaborato il progetto di statuto rispondendo ad alcune proposte ed obiezioni si dichiara contrario al sistema proporzionale diverso essendo l'ordinamento dello stato da quello interno del partito. Circa la rappresentanza regionale dice che nella presente situazione del partito questa tesi non è accettabile. Anche per la rappresentanza di gruppi di categorie osserva che il problema è estremamente complesso ed allo stato dei fatti non lo si può definire; di qui la necessità di rinviare il problema stesso ad una inchiesta interna attraverso le sezioni ed i comitati provinciali. Conclude dicendo che il Consiglio nazionale debba essere l'espressione dell'unitaria tendenza complessiva del congresso.

Il relatore Guglielmetti conferma quanto ha già dichiarato ed aggiunge che la nuova costituenda commissione per lo statuto dovrà comprendere elementi rappresentativi delle regioni e di tutte le categorie nonchè un certo numero di esperti.

Vengono infine approvati globalmente gli articoli dello statuto riguardanti la elezione del consiglio nazionale. La seduta è quindi tolta. Nel pomeriggio si svolgerà la votazione per la nomina del nuovo consiglio nazionale del partito. Nella seduta pomeridiana del congresso è stata presentata da parte della direzione del Partito una lista di 60 candidati dalla quale dovrebbero essere scelti i componenti del nuovo Consiglio nazionale. Altre sette liste si sono poi aggiunte a questa e tale numero ha suggerito a De Gasperi di far presente all'assemblea come egli non potesse accettare l'esclusione di alcuni dei membri della direzione che sin qui con lui avevano diretto la politica del partito. Il nome di De Gasperi era stato presentato in tutte le liste.

Dopo animata e lunga discussione si è stabilito di fondere le otto liste in una sola, la quale è risultata composta, dopo alcune esclusioni, di oltre 150 nomi.

Il congresso alle ore 23 ha iniziato la votazione della quale risulteranno eletti i primi 60 designati, che avranno raccolto il maggior numero di suffragi.

Al Congresso della scuola

Un ordine del giorno degli insegnanti privati

ROMA, 29 aprile

Al Congresso della Federazione italiana della scuola è stato approvato un ordine del giorno presentato dagli insegnanti privati col quale si chiede alle autorità competenti che l'attuale legge sulla parificazione sia opportunamente modificata ed integrata allo scopo di assicurare un trattamento economico pari a quello dovuto al personale delle scuole pubbliche e il riconoscimento del servizio effettuato nelle scuole parificati agli effetti delle supplenze incaricate e concorsi.

Infine è stata approvata all'unanimità la seguente mozione: La Federazione italiana della scuola chiede che la costituente dichiari che la scuola sia considerata prima funzione dello Stato; che l'obbligo scolastico si svolga in otto classi; che lo Stato garantisca il diritto allo studio a tutti coloro che dimostrino avere le necessarie attitudini e si stabilisca l'obbligo della specializzazione per ogni particolare lavoro con la frequenza di apposita scuola.

E' morto Adolfo Omodeo

NAPOLI, 29 aprile.

Si è spento oggi alle ore quindici dopo lunga malattia il consultore nazionale prof. Adolfo Omodeo Rettore della Università di Napoli ex ministro della Pubblica Istruzione.

Il prof Adolfo Omodeo era nato a Palermo il 23 agosto del 1889. Era consultore nazionale, membro del Consiglio superiore della P. I. e membro della ricostruita Accademia dei Lincei. Lasciò numerose opere tra le quali «La storia delle origini cristiane», studi cavouriani, studi sul pensiero francese nella restaurazione.

Una precisazione circa la rivolta di S. Vittore

ROMA, 29 aprile

Il ministero di Grazia e Giustizia comunica: «Dalle prime indagini sulla sommossa di S. Vittore risultano false le voci corse a proposito di ingenti quantitativi di armi e cariche di tritolo a disposizione dei rivoltosi. Questi non disponevano che delle armi da loro stessi strappate ad agenti della forza pubblica nei primi momenti della sommossa».

IL CONSIGLIO DELL' O.N.U.

La mozione australiana sulla questione spagnola è stata approvata

NEW YORK, 29 aprile.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato oggi con 10 voti favorevoli ed uno astenuto (Gromyko) la mozione australiana sulla questione spagnola. Il Consiglio si è quindi aggiornato senza fissare la data per la prossima riunione.

Il testo della mozione australiana approvato questa sera dal Consiglio di sicurezza dell'ONU comprende due emendamenti proposti dal delegato polacco in base ai quali si conferma «l'unanime condanna morale del regime di Franco» e si stabilisce che la relazione del sottocomitato dovrà essere presentata al Consiglio non più tardi del 31 maggio.

L'segnalato l'arrivo in Italia di un contingente di zucchero

ROMA, 29 aprile

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione comunica: In questi giorni sono stati segnalati in arrivo nel mese di maggio quantitativi di zucchero che giungendo permetteranno la distribuzione di 100 grammi mensili per i prossimi mesi di maggio e giugno.

Ieri si è inaugurato il congresso nazionale del Partito Liberale Italiano

Discorsi di Croce, Bonomi, Nitti e Orlando e la relazione del segretario del Partito

ROMA, 29 aprile.

Il terzo congresso nazionale del Partito liberale italiano ha iniziato stamane al teatro Quirino i suoi lavori.

La sala è addobbata con bandiere tricolori; altre bandiere, fiori e piante ornamentali decorano il proscenio mentre in fondo al palcoscenico campeggia la scritta: «Il liberalismo ha fatto l'Italia - Il liberalismo la ricostruirà».

Il consultore dott. Coda, uno dei segretari reggenti del Partito, alle ore 9,45 dichiara aperto il congresso e rivolge un cordiale saluto ai congressisti affluiti in Roma.

La seduta è quindi sospesa e rinviata alle ore 11.

La parola del filosofo partenopeo

Alla ripresa dei lavori sono presenti, oltre il senatore Benedetto Croce, presidente del Partito liberale italiano, gli on. V. E. Orlando, Francesco Saverio Nitti, Ivanoe Bonomi, il ministro Molè, il sottosegretario Persico, il vice segretario del P.D.L. Lordi e molte altre personalità. Coda rivolge un deferente saluto a Orlando, Nitti e Bonomi cui l'assemblea si associa con una calorosa e prolungata ovazione.

Benedetto Croce inizia il suo discorso accennando alla necessità della funzione di un partito liberale che risorga in Italia dopo le prove che esso ha date nello scorso secolo: «il Partito Liberale — egli dice — ha il suo ufficio e la sua giustificazione nella difesa della libertà contro le violenze che le si fanno o le si minacciano e le insidie che le si tendono oggi dopo la seconda guerra che se non ha fatto non ha certamente messo in atto l'annunciato e celebrato suo scopo finale, lo stabilimento o il ristabilimento del costume politico democratico».

Egli ricorda come la necessità di un partito liberale fu sentita anche dopo l'altra guerra e avverte come il tentativo di costituirlo saldamente fu allora vano per il sopravvenire del fascismo: tuttavia anche durante la dittatura che sopravesse ogni possibilità di azione politica particolarmente fervida fu la vita intellettuale e culturale dei liberali che rimeditarono tra l'altro il concetto della libertà politica non adeguatamente elaborato dal pensiero del secolo decimonono. Una delle conseguenze dottrinali fu, avverte il Croce, «lo slegamento del legame che nel corso dell'ottocento il concetto della libertà politica aveva annodato con quello del liberismo economico e che aveva dato pretesto e parvenza alla superficiale e partigiana critica marxista di presentarlo come nient'altro che una maschera del capitalismo che stava e cadeva con questo». Ricorda il Croce a questo proposito che ogni sistema economico può di volta in volta essere usato ed avere pratica opportunità e che nella scelta dei provvedimenti da adottare non si deve seguire che il criterio che giovi o nuoca alla libertà: «ecco la massima — egli dice — che dà ragione della discretezza che abbiamo dimostrato circa l'enunciazione del programma economico del partito liberale perchè la libertà non conosce generici ed estratti programmi ma solo problemi particolari e concreti».

Solo una cosa si può dire, afferma Croce, «molte ed estese riforme saranno da promuovere di carattere sociale dopo che due guerre di non mai vista gravità ed estensione hanno sconvolto le condizioni e i rapporti presenti; ma tal cosa che ha per sè l'evidenza è detta a un dipresso da tutti i partiti e non deve essere usurpata da uno di essi come sua propria». Ciò che dunque importa, egli dice rivolgendosi ai congressisti, è che i liberali studino le condizioni economiche del paese, i suoi bisogni e il modo di soddisfarli, come appunto è stato fatto con non poco lavoro dalle commissioni di studio del partito le cui relazioni vengono oggi sottoposte all'esame del congresso.

Questo non è — egli dice — agnosticismo — che è parola del resto moroorla quando è adoperata nel significato che le si attribuisce volgarmente, ma trovandosi a usarla il Croce dice che essa gli ricorda un'altra accusa mossa ai liberali circa il problema istituzionale, cioè cioè il dilemma di monarchia e repubblica: severamente — dichiara — io non immaginavo che tanti vi fossero in Italia così sicuri nelle idee e così rapidi nell'appigliarsi all'uno o all'altro corno del dilemma da non avvedersi per troppo impeto che vi sono dilemmi che non si prendono d-assalto con la logica e ai quali convengono più pazienti approcci. E mi sembra altresì che gli ovvii ricordi della storia italiana, anche di quella non remota, si siano obbligati per effetto dello stordimento prodotto dai venti più anni di fascismo: e tra gli altri questo non fa molto al caso presente, cioè che il risorgimento italiano, la formazione a indipendenza, unità e libertà, fu dovuta a due forze contrastanti e insieme operanti: la tradizione repubblicana che non era già quella come testè è stato asserito dei comuni italiani di formazione medioevale ma l'altra delle repubbliche sorte sulla fine del settecento per le armi francesi le quali cadendo lasciarono come eredità l'idea della repubblica italiana una e indivisibile che fu raccolta direttamente da Giuseppe Mazzini; e la tradizione della monarchia che all'un capo dell'Italia viveva nella realtà storica di una casa regnante stimata per probo governo illustre, per glorie militari e circondata dalla devozione dei sudditi e all'altro capo in quello dell'antichissimo reame di Napoli».

Ricordati i momenti del contrasto e della cooperazione delle due tendenze il Croce afferma che rinnovatosi il contrasto dopo il distruttore e corruttore fascismo esso si ora come per l'innanzi di natura sentimentale e passionale e non già logica nè scientifica o giuridica.

«La libertà — egli dice — può essere rispettata e protetta alla pari da una repubblica o da una monarchia e può essere insidiata e sopraffatta alla pari dall'una o dall'altra. Nè un argomento risolutivo reca contro la repubblica o contro la monarchia il merito o il demerito personale dei loro rappresentanti e un gran paese d'Europa perdura monarchico dopo che ebbe tagliata la testa a un re, richiamato dall'esilio un suo figlio, scacciato poi dal trono il fratello di costui e ridato il trono l'una dopo l'altra alla figlia del re condannato e a quella del discacciato serbando così non solo la forma monarchica ma la medesimezza della dinastia».

Per quanto riguarda la posizione del Partito Liberale di fronte alla questione istituzionale il Croce enfatutto esclude che un liberale abbia il diritto di attribuire valore determinante a un quesito che non riguarda la consistenza della libertà ma la forma giuridica dello Stato e quindi a costringere i monarchici e i repubblicani a rinnegare il proprio sentimento. Perciò fatta la debita parte nel dilemma di monarchia e repubblica al sentimento ed all'immaginazione come direi si usa farla nelle cose dell'amore e del matrimonio i veri obblighi che spettano al Partito Liberale sono da un lato d'impegnarsi con tutte le sue forze a far sì che il responso popolare attraverso il referendum venga rispettato quale esso sia e da l'altro d'attorniare e compiere la monarchia o la repubblica con tali istituti che l'una o l'altra diano garanzie d'imparzialità e pertanto di libertà per tutti».

Il Croce a questo punto accenna alla costituzione dell'Unione Democratica Nazionale e ne illustra le ragioni ricordando che il mondo odierno è diviso in due immense sfere: l'una che ancora tiene fede al liberalismo e l'altra che vuole sostituirlo con quello della regola dal l'alto gerarchico e dittatoriale o come ora si è preso a dire di democrazia progressiva tanto progressiva da metter capo al suo dialettico capovolgimento nell'autocrazia». Sono due concezioni — avverte il Croce — affatto inconciliabili e sarebbe frutto di ingenuità e di irriflessività il proposito di attuare una transazione fra l'un principio e l'altro fra il liberalismo e l'illiberalismo: sarebbe un atto di suicidio. Nel contrasto che è dunque inevitabile non si può prevedere quale delle due parti debba ottenere la vittoria: «ma un punto che non è materia di previsioni ma di scienza dell'umanità e di connessa logica ci assicura che la libertà, ancorchè tocchi eventuali sconfitte o paia perduta, sempre risorgerà più forte e possente perchè essa è l'essenza stessa e la dignità dell'uomo inseparabile dall'uomo».

Avviandosi alla conclusione il Croce passa a trattare della situazione internazionale dell'Italia: «dopo circa tre anni dall'armistizio e dalla cobellìgeranza — egli dice — ancora non abbiamo la pace alla quale avevamo diritto: i nostri possedimenti e gli stessi nostri confini che ci erano stati promessi intangibili quando si cercava di indurci a buttar giù il fascismo, come poi facemmo, sono ora segno di esose cupidigie: un milione di nostri concittadini sono impediti a votare perchè si trovano in territori militarmente ancora occupati o non ancora sono stati a noi restituiti dalle lontane prigioni; quelli di essi che sono tornati o stanno tornando avranno bisogno di tempo e di cure per intendere l'accaduto e per riassettarsi nella loro patria tanto mutata negli anni della loro assenza e debbono ricominciare ancora il riconoscimento che meritano per avere combattendo solo in nome della patria e dell'onore purificato una guerra in cui altri li aveva gettati per stolti e cattivi fini; la carestia e l'affamamento onde siamo minacciati esasperano le popolazioni già così provate dalle distruzioni belliche e dalle requisizioni. Io non rinnovo doglianze contro alcuno — conclude Croce — ma pongo condizioni di fatto e mi domando se c'è logica, se c'è buon senso a volere da una parte che l'Italia sia un paese di libertà conforme alle sue tradizioni e a quelle dell'Europa occidentale e d'altra parte infliggerle diminuzioni e mortificazioni di quelle che ribellano i cuori e preparano le risoluzioni disperate».

Parlano Bonomi Nitti e Orlando

Il discorso di Croce è stato seguito con viva attenzione e sottolineato da applausi e consensi. L'accenno alla intangibilità dei confini della Patria ha provocato una manifestazione al grido di «Viva Trieste».

Dante Coda dà quindi lettura di un telegramma di adesione del Presidente del Consiglio on. De Gasperi. I lavori riprendono alle ore 15.35. Su proposta di Cariaccini viene approvata a grande maggioranza la nomina a presidente del congresso dell'ambasciatore Carandini. Anche a grande maggioranza vengono approvate le nomine a vice presidente di De Caro e Jacini, e a questori dell'on La Volpe e del dott Valeri Manera.

Carandini ringrazia per la designazione e rivolge un deferente pensiero a Benedetto Croce e un cordiale benvenuto a Vittorio Emanuele Orlando, ad Ivanoe Bonomi e a Francesco Saverio Nitti. L'oratore rievoca poi i compagni del Partito caduti nelle cospirazioni politiche, nelle formazioni partigiane, nelle forze armate e porge il suo saluto ai prigionieri in attesa del ritorno in patria e a quelli che già vi hanno fatto ritorno. Dichiara quindi aperti i lavori e dà la parola all'on Bonomi che salutato da vivissimi applausi — reca ai congressisti il saluto della Democrazia del lavoro. «Oggi noi siamo in una alleanza elettorale, siamo schierati in un duro combattimento dal quale dipenderanno le sorti della democrazia italiana. E' bene tuttavia che i Partiti di democrazia pratichino nella loro alleanza quella tolleranza senza la quale non vi è libertà di discussione ma vi è tirannia di masse e di direzione di Partiti. La nostra alleanza ha un fine comune di altissima importanza. Si tratta di difendere il nuovo Stato, lo Stato che uscirà dall'Assemblea costituente per difendere questa nuova democrazia. Dopo aver ricordato l'alleanza spesso non confessata tra il movimento liberale e quello socialista e l'opera di uomini come Zanardelli, Giolitti e altri i quali permisero l'ascesa delle classi operaie e contadine, Bonomi esprime la speranza che anche la nuova alleanza sarà feconda di beni e si augura che l'attuale congresso liberale possa trarre dalle nobili origini e tradizioni del Partito il fervore e la fede per camminare sicuro verso i problemi dell'avvenire. Quindi, riferendosi alle parole di Croce, invita i congressisti a ricordare come due anni fa tutto il popolo italiano, in una fiammata di speranze, salutava l'inizio del nostro combattimento contro la Germania accanto alle Nazioni Unite. Allora pareva che la nostra cobellìgeranza, che ci era riconosciuta e che veniva consacrata dal sangue dei nostri marinai, dei nostri soldati e dei nostri aviatori, del sangue copioso e generoso dei nostri partigiani, fosse il preludio dell'alleanza. Invece, purtroppo, noi vediamo oggi che si ricordano le colpe e i dolori della guerra fascista ma si dimenticano i venti mesi di cobellìgeranza eroica. Conclude affermando che la sua speranza è che tutti gli uomini di cultura e di saggezza vorranno riconoscere che la forza spirituale dell'Italia è necessaria perchè si concluda una pace durevole nel mondo.

Accolto da vivi applausi prende quindi la parola l'on Nitti che, dopo aver espresso la sua emozione per ritrovarsi in patria dopo venti anni di lontananza e duro esilio e due anni di deportazione in Germania, per ritrovarsi accanto al suo vecchio amico Benedetto Croce che egli conosce da più di sessant'anni, dice che se lasciò l'Italia, se affrontò così duri avvenimenti non fu per irritazione contro qualcuno o qualche cosa ma soltanto perchè non voleva, non sapeva vivere dove era un regime autoritario o un nazionalismo torbido che offendeva tutti i suoi sentimenti e tutte le sue convinzioni. L'Italia è in una situazione spaventosa — continua l'oratore — essa ha affrontato periodi terribili, dovrà affrontare periodi difficilissimi. La nostra azione sarà tutta concorde nel vincere le difficoltà così presenti davanti a noi.

Non dobbiamo accettare — continua l'oratore — le dure condizioni che ci saranno imposte se non come una necessità cui non possiamo sfuggire; ma non dobbiamo, nella nostra coscienza, nella nostra volontà e nel nostro sentimento un momento solo rinunciare a quello che ci viene dal nostro passato. La grande necessità sta ora nella unione davanti ai vincitori e ai pericoli, nell'unione economica interna. E per ottenere ciò noi dobbiamo parlare il meno possibile del passato. Puniti i veri responsabili si può dimenticare. Bisogna ricostruire senza più abbandonarsi alla violenza delle passioni e alle divisioni interne.

Il Partito liberale ha il compito di unirci nella resistenza e deve mostrare innanzi tutto di non essere un partito troppo conservatore. Non ci illudiamo che tutto sarà conservato. Non è possibile. Vi sono troppi privilegi, troppe ingiustizie.

L'on Nitti così conclude: L'Italia non deve contare su amici. Non ne ha. Dobbiamo contare sulla nostra unione, sul nostro sforzo, sulla nostra volontà tenace. Gli italiani, prima di conquistare ogni altra cosa, debbono conquistare se stessi.

Si leva quindi a parlare l'on Orlando mentre l'assemblea in piedi gli tributa una calda manifestazione di simpatia.

L'on Orlando inizia dicendo che egli si considera un liberale malgrado non sia iscritto al Partito e l'ultimo rappresentante di quegli uomini, di quelle generazioni di quei partiti che fecero l'unità d'Italia. Questo è titolo incancellabile di onore e di gloria del Partito liberale che nessuno può togliergli. Dopo aver affermato la sua profonda convinzione che nell'ora che il mondo attraversa tutto dipende da una questione di libertà, egli dice che la libertà è lievito necessario in ogni costituzione. In Francia, dove si è avuta una vittoria strepitosa dei Partiti di massa, la nuova costituzione ha costituito un fallimento perchè in quelle masse è mancato il lievito della libertà, perchè quando il potere esecutivo è emanazione di una sola assemblea, in cui viene concentrato anche il potere giudiziario, sopprimendo così la divisione dei po

Cronaca di Udine

Una folla di popolo ha sciolto il suo voto alla Beata Vergine delle Grazie

Le solenni funzioni e la processione di domenica scorsa

Crediamo che una manifestazione così imponente di fede religiosa, Udine e il Friuli non abbiano mai veduto.

Così migliaia e migliaia di fedeli, non sapremmo dire quante migliaia, hanno sciolto il voto alla Madonna delle Grazie che aveva accolto nel suo grembo l'implorazione di pace e la promessa di gratitudine, voto che il Friuli aveva innalzato nei giorni procellosi della guerra.

Nella scorsa settimana era stato un continuo pellegrinaggio alla Basilica e i fedeli avevano assistito in folla alle funzioni preparative nella notte fra il sabato e la domenica.

E domenica presto i balconi delle case erano addobbati di tappeti cremisi e adornati di vasi di fiori. Fin dalle prime ore del mattino si potevano notare frotte di fedeli venuti da ogni paese della regione con ogni mezzo: molti erano anche coloro che avevano fatto la strada a piedi scalzi per maggior pegno d'amore.

Alla Messa solenne il Duomo ne raccoglieva di gente, e moltissime persone erano state costrette, impossibilitate ad entrarvi, ad ascoltare l'Ufficio stando fuori della Cattedrale.

Ha celebrato S. E. l'Arcivescovo che al Vangelo ha pronunciato un elevato discorso di circostanza ricordando il significato della solennità.

Nel pomeriggio è seguita la gran diocesi processione alla quale hanno partecipato rappresentanze di Istituti pii e religiosi, le parrocchie urbane, quattro fanfare e la moltitudine dei fedeli.

L'Arcivescovo con mitra dorata e con pastorale precedeva benedicente l'Immagine della B. V. sul trono.

La processione si è aperta alle 17.30 o poco più e si è conchiusa alle ore 20 con l'ammassamento dei fedeli nella Basilica delle Grazie, all'angolo di questa, in via Pracchiuso, in piazza 1 Maggio (ex Giardino Grauleo) sul pendio del Castello. Sulla folla si sono diffuse le note dell'inno a Maria, poi l'Arcivescovo ha pronunciato il solenne ringraziamento alla Vergine. Ed ancora la preghiera si è sparsa sopra la moltitudine.

Il congresso della Filologica friulana non ha esaurito i punti più salienti dell'o. d. g.

(Quello che interessava era l'argomento sulla tutela del patrimonio artistico rimandato a sabato)

Domenica, nel salone del Castello, si è tenuto l'annunciato congresso della Società Filologica Friulana. Erano presenti il prefetto di Udine avvocato Candolini, il prefetto di Gorizia avv. Rugues, il gen. Pascal per il Comando militare provinciale, il sindaco di Udine avv. Cosattini, il vice-sindaco avv. Tessitori, il provveditore agli studi prof. Tamborlini, il direttore dei musei prof. Someda, il sovraintendente ai monumenti prof. Piazzo, e altri. Tra il pubblico convenuto, abbiamo notato una larga rappresentanza del Friuli orientale, di Gorizia e di Trieste, e il poeta Diego Valeri.

Ha aperto il congresso il presidente della Società on. Gortani, che ha porto un cordiale saluto ai presenti, ricordando gli amici caduti e scomparsi durante la recente guerra. Ha preso quindi la parola il Segretario della Filologica dott. d'Aronco, il quale ha letto una breve relazione sulla molteplice attività svolta dall'ente dall'ultimo congresso di San Daniele.

Sono state ricordate alcune pubblicazioni fra le quali la raccolta degli stampati editi durante la dominazione tedesca, l'inchiesta demologica promossa in tutte le scuole medie inferiori ed elementari del Friuli sotto gli auspici del Provveditorato agli studi, grazie alla quale moltissime canzoni popolari, raccolte dalle scolaresche, hanno potuto essere salvate. La Filologica sarà lieta di ricevere ancora altri stampati riguardanti la lotta clandestina e altre composizioni popolari raccolte da alunni, da parenti e da amici. Di notevolissima importanza l'Atlante Linguistico friulano, il cui lavoro di raccolta si sta svolgendo, sia pure lentamente, verso la fine.

Il dottor d'Aronco ha concluso la sua relazione toccando il problema del Friuli orientale. «La Società, a nostra intimata della Commissione alleata in questi territori, anche friulana, desidera esprimere la sua ferma fiducia che la Commissione stessa non avrà potuto non riconoscere la piena, indiscutibile unità del Friuli e apprezzare in tutta la sua intensità la fervida passione, volutamente contenuta, che più che mai infiamma in questo periodo di attesa tutti noi».

La relazione è stata approvata. Dopo una dichiarazione della Presidenza sull'assoluta inesistenza di rapporti tra la Filologica e un settimanale in friulano che si stampa a Udine, si è passati alla discussione del nuovo Statuto sociale, i cui articoli sono stati approvati dall'assemblea con qualche emendamento. La rinnovazione delle cariche è stata rimandata al prossimo congresso.

Pure rimandata è stata la relazione Battigelli sulla conservazione del patrimonio artistico tradizionale della Regione. Esso si terrà sabato prossimo alle 15, in luogo che verrà tempestivamente comunicato. Per tale relazione, seguita dalla discussione, viva è l'attesa. L'arch. Battigelli tratterà dell'importanza che rivestono i problemi della ricostruzione e della salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico. Tecnici e studiosi del problema prenderanno in esame nell'importante riunione di sabato i vari aspetti del problema. La Filologica si prega di pubblicare che alla riunione parteciperanno anche i rappresentanti della Sovraintendenza ai monumenti, e che alla fine saranno sottoposti all'approvazione dei presenti importanti ordini del giorno da inviarsi ai competenti Ministeri.

8° ALPINI

I due modi di rispettare i morti

Pensavo che le mie poche righe di sabato scorso fossero sufficienti a classificare due mentalità nettamente contrapposte e a por fine alla polemica: mi sono illuso. Un'altra voce si è levata contro di me: quella di un altro giovane, di Gino Dall'Armi. Ma mentre il primo contraddittore aveva risposto in un tono di dignitosa polemica e con argomenti che, pur rivelando mentalità opposte, invitavano alla discussione serena, il Dall'Armi assume un tono di qualunquismo macabro, del buon gusto del quale non tocca a me giudicare.

Non mi sarei nemmeno dato la pena di riprendere la penna, se egli non mi avesse, con tanto rumore, messo in istato di accusa come oltraggiatore dei morti.

E poiché, evidentemente, non è il caso di dilungarsi, e non voglio abbassarmi al tono usato da Dall'Armi, risponderò brevemente.

Risponderò con una domanda che rivolgo alle mamme, alle spose, alle sorelle, ai fratelli e ai figli non di coloro che sono morti dopo aver chiesto al Duce l'onore di combattere i nemici del fascismo, non di coloro che consideravano la guerra come suprema manifestazione di una civiltà guerriera; ma alle mamme, alle spose ed ai figli di coloro — e sono la stragrande maggioranza — che nella guerra furono trascinati senza entusiasmo, e che combatterono per una causa che non comprendevano ma che, più o meno oscuramente, sentivano ingiusta, e che sacrificarono la loro vita per la pazzia di un dittatore militarista e per la vigliaccheria di un monarca traditore.

A queste mamme e spose, a questi figli, io chiedo: credete voi che il sacrificio dei vostri cari sia bene rispettato da chi pretende onorarli esaltando lo spirito guerriero, alimentando quelle tradizioni in nome delle quali Essi furono ingannati e trascinati alla guerra, e preparando, sia pure inconsciamente, gli amici e le armi per un nuovo massacro? O credete voi che la memoria di Coloro che non vi stanno più a fianco sia più degnamente e più concretamente rispettata da chi li ricorda e li onora nel chiuso del suo cuore, e dalla loro morte ingiusta ha tratto un ammaestramento, e per essa ha giurato di adoperarsi con tutte le sue energie contro ogni forma di militarismo, ed oggi combatte per ogni ideale e per ogni iniziativa che valga a strappare dalla mente degli uomini, sia pure a grado a grado, il concetto stesso della guerra?

Non giungerà la risposta nè a Dall'Armi nè a me. Se Dall'Armi vuole conoscerla, vada a raccoglierla in una qualsiasi casa del Friuli o d'Italia, dove vi sia una sposa o una mamma rimasta sola.

Alberto Cosattini

Alla Sezione Speciale di Corte d'Assise

Sei anni ad una spia e dodici ad un milite S.S.

Angelo Bellina di Giuseppe, trentenne, da Amaro, si rese colpevole della cattura del patriota Alfredo Schoenhaut, il giovane studente italiano successivamente deportato in Germania. Lo Schoenhaut si era recato a Tricesimo onde prelevarvi, munito di buono partigiano, un certo quantitativo di tabacco occorrente alle formazioni della montagna.

La tabaccaia, che provvedeva alla verifica del tabacco assegnatole, lo celò agli occhi indiscreti nascondendolo nel retro bottega. Tale manovra non sfuggì però al Bellina, repubblichino di stanza a Tricesimo, il quale si affrettò ad avvertire i tedeschi del fatto.

I tedeschi non tardarono ad accorrere. Giunsero sul luogo numerosi ed armati fino ai denti, riempirono le strade delle loro grida gutturali, piazzarono le mitragliatrici, diedero l'assalto alla tabaccheria ed arrestarono lo Schoenhaut che guardandoli tranquillamente negli occhi disse: «Sì! Io sono un partigiano».

Il Bellina, che prese pure parte attiva alla spedizione, è comparso ieri mattina dinanzi la Corte d'Assise (Pres. dr. Caputi; P. M. dott. Achard), per render conto del suo operato. Al termine del testimoniale, cui partecipò pure lo Schoenhaut, il P. M. ha chiesto che l'imputato venisse condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

La Corte l'ha invece condannato a 6 anni.

Difesa avv. Candussio.

***

E' stato quindi celebrato il processo a carico di Antonio Fabbro di Edoardo di 22 anni da Morsano al Tagliamento imputato di avere prestato servizio nelle S.S. italiane dal maggio all'agosto del '44; di avere preventivamente segnalato alle autorità militari germaniche le persone da arrestare a Mussons di Morsano in occasione del rastrellamento che ebbe luogo il 17 luglio del 1944. Parecchie di queste persone furono deportate in Germania dalla quale, due di esse: Giovanni e Domenico Moretti non sono più tornate; di aver inoltre preso parte al grande rastrellamento di Mussons e di Morsano al Tagliamento con l'incarico di custodire le persone arrestate.

L'imputato è stato unanimemente dipinto dai testi come un poco di buono ed è stato a più riprese, con veemenza, accusato di essere stato la fonte dei guai e dei lutti abbattutisi su Mussons.

Il Fabbro si è difeso negando tutto ma è rimasto sopraffatto dalla minuziosità delle accuse portategli dai suoi stessi compaesani. Riassumendo le prove raccolte in udienza e componendo una schematica, efficace relazione sugli avvenimenti, il Procuratore Generale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato per cui ha chiesto 20 anni di reclusione.

Udita l'arringa di difesa pronunciata dall'avv. Gomirato, la Corte ha condannato il Fabbro a 12 anni di reclusione ed alla confisca dei beni a favore dello Stato.

L'assoluzione in istruttoria dell'ex podestà Ludovico di Caporiacco

Il co. prof. Ludovico di Caporiacco, che coprì la carica di podestà negli ultimi mesi di occupazione nazi fascista e già arrestato a suo tempo in quel di Klagenfurt, ove si era messo a disposizione delle Autorità Alleate, è stato prosciolto in istruttoria dall'Ufficio del P. M. presso la Sezione Speciale della Corte d'Assise cui era stato deferito per collaborazionismo politico.

VITA SINDACALE

Riunione lavoranti barbieri

Tutti i lavoranti barbieri sono invitati alla riunione del Sindacato che avrà luogo giovedì 2 maggio 1946 alle ore 20 nei locali della Camera del Lavoro.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Resoconto 1945; nomina nuova Commissione provvisoria; rapporti con i datori di lavoro; tesseramento 1946; varie.

Avviso ai pensionati

I pensionati di tutte le categorie sono invitati a partecipare alla celebrazione del 1. Maggio - Festa del Lavoro, che si terrà in Castello, prendendo posto nel quattro cortei dietro gli appositi cartelli e raggruppandosi poi nel centro del piazzale. I vari oratori tratteranno anche dei nostri problemi e la Festa costituirà una manifestazione di solidarietà di tutte le categorie lavoratrici a favore dei pensionati, che oggi vivono nella più squallida miseria.

Nessuno manchi al raduno.

Smentita ad un allarme di vaiolo

Però permane l'obbligo di vaccinazione

Il Governatore Provinciale del Governo Militare Alleato della provincia di Udine, desidera sia saputo che non esistono casi denunciati di vaiolo o vaiolo nero in questa Provincia nonostante le voci allarmistiche diffuse da persone irresponsabili. Esiste però la necessità di procedere alla vaccinazione perchè alcuni casi di vaiolo sono stati denunciati in Provincie limitrofe.

Spera che questo annuncio porrà termine ad ulteriori voci infondate.

Il 1° maggio dei giornali

ROMA, 29 aprile.

L'Unione nazionale editori giornali comunica che in occasione del 1. maggio, in armonia con quanto hanno già stabilito gli editori del Nord ed in accordo con l'Unione rivenditori di giornali, i giornali quotidiani osserveranno il seguente orario di uscita per il 1. maggio in attesa di una definitiva regolamentazione contrattuale a carattere nazionale: quelli del pomeriggio si pubblicheranno il 30 aprile (martedì) e riprenderanno le loro pubblicazioni il 2 maggio (giovedì), mentre i giornali del mattino usciranno la mattina del 1. maggio (mercoledì) per riprendere le pubblicazioni il 3 maggio (venerdì).

In base a tale disposizione Libertà uscirà regolarmente domani mattina e non uscirà giovedì per riprendere le regolari pubblicazioni venerdì 3 maggio.

Il dott. Fausto Barbina nel Consiglio nazionale della D. C.

Un dispaccio «Ansa» ha reso noti i risultati delle elezioni per la nomina dei 80 membri del nuovo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Fra i neo eletti figura anche il concittadino dott. Fausto Barbina.

La festa del lavoro

avrà un alto significato di solidarietà fra tutti i lavoratori

Due ore di lavoro in favore dei disoccupati e dei pensionati indigenti

Ieri sera nella Sede della C. C. d. L. si è svolta una numerosissima assemblea delle commissioni interne di fabbrica per discutere intorno alle manifestazioni del 1 maggio, confermando pienamente quanto già deciso l'altra sera dai comitati direttivi dei Sindacati, e cioè, che la manifestazione del 1. maggio debba avere il più alto significato di solidarietà fra i lavoratori.

Alla manifestazione parteciperanno, insieme ai lavoratori, i reduci, gli ex combattenti, ex partigiani, donne, giovani, disoccupati e pensionati ecc i quali come già comunicato, confluiranno rispettivamente da quattro punti della città: Piazzale Osoppo, Porta Venezia, Porta Cussignacco e da Porta Pracchiuso, dei cui centri, si muoveranno verso il Piazzale del Castello ove alle ore 10. i Segretari della C. C. d. L. parleranno ai convenuti.

Detta assemblea, conscia delle necessità che tale manifestazione si svolga in piena serenità, raccomanda che qualora nei cortei vi fossero delle bandiere portate da singoli gruppi queste non devono dare adito a discordie o a settarismi da parte delle diverse tendenze politiche dato che la festa del 1. maggio deve essere la festa di tutti i lavoratori indistintamente.

Infine detta assemblea, a riprova del senso di solidarietà che unisce i lavoratori tutti, ha deliberato di devolvere a favore dei disoccupati e dei pensionati poveri l'importo di due ore lavorative.

Gino De Zorzi «Plinio»

«O voi pietosi dell'Eroe perduto recate a volo alla Sua donna mesta la carità dell'ultimo saluto».

30 aprile 1945 — Ore lente per gli eventi che incalzano.

L'aria è impregnata della minaccia d'Italia agli stranieri e ai tiranni.

Le squadre dei Comandanti Rossi e Furioso, dalle difese improvvisate nel villaggio di S. Domenico, si sono portate a cercare il nemico, a incalzarlo, a premerlo, nelle vie della città che attende superbamente affocata e affumicata dalle bombe e dagli incendi, divinamente lacera, sanguinosa, stanziata e affamata, la sua liberazione.

Gino De Zorzi — lieto quasi sempre e di temperamento gioviale, velati sovente gli occhi di una lieve mestizia, come se l'ombra dell'avvenire della morte precoce si protendesse — ignoto a Lui stesso — sull'anima Sua, di indole amorosamente arrendevole e beata di potere abbandonarsi in fiducia — pari quella del fanciullo nella carezza materna — in qualcuno ch'Egli amasse, pur fierissimo in tutto ciò che toccasse la fede abbracciata — col Suoi uomini del «Gruppo A» dal Campo Moretti porta l'insidia al nemico attaccandolo sul Viale Venezia e sul piazzale XXVI Luglio.

Gino De Zorzi accoppiava i due estremi sì rari a trovarli uniti: dolcezza quasi fanciullesca, ed energia da leone, da rivelarsi — e la rivelò — in circostanze supreme.

Quando il nemico fuggente, fatto più feroce per la disfatta, in un supremo tentativo di reazione vana, circondò il Campo Moretti, «Plinio», — ultima e forse — per la possa sulle labbra e la primavera nel cuore. Con Lui un'altro predestinato: Passerini. Gentile sangue italiano che in quel giorno lavò gli oblii, l'onta e i peccati di una triste epoca.

Per questi uomini che il destino ha prescelto a portarci le via dell'onore, nel sacrificio supremo, la Patria oggi rivive fiera del Loro olocausto.

B. M.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

GARIBALDI - LA CASA DEL MALTESE. Giornata popolare.

IMPERO - LA MANO DEL DIAVOLO, con P. Fresnay. Ore 15.

CECCHINI - TEMPESTA SUL GOLFO, con A. Falconi, A. Checchi. Ore 14.30

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile

Tipografia Editrice di via Cerduccci

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

Ovidio Feruglio
Pia Colledoni in Feruglio
Pierina Feruglio

caduti per mano delle ville SS., infrocite e fuggitive, il 30-4-1945, il figlio e fratello assieme alla moglie ed ai parenti tutti li ricorda a quanti li conobbero, amarono e stimarono.

In loro suffragio si celebrerà a Feletto Umberto il 4-5-46 alle ore 8 una solenne funzione religiosa.

Si ringrazia sin d'ora quanti, partecipando al rito, vorranno dimostrare il loro sentito cordoglio.

Feletto, li 30-4-46.

ANNIVERSARIO

Or è un anno, nelle giornate insurrezionali che portarono alla liberazione, la violenza nemica stroncava al sorriso della vita

Umberto Del Vecchio (Leo)

V. C. del battaglione «Cormor» dell'«Osoppo»

I familiari e gli amici lo ricordano con rinnovato dolore e si riuniranno in preghiera venerdì 3 maggio alle ore 8 al Tempio Ossario.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della dipartita dell'adorata

Elda D'Ambrosio

i genitori, il fratello e i parenti tutti con immutato dolore la ricordano a quanti la vollero bene.

Il giorno 4 c. m. alle ore 7.30 nella parrocchiale del S.S. Redentore sarà celebrata una Messa in suffragio.

Udine, 1 maggio 1946.

ANNIVERSARIO

La famiglia del

rag. Mario Moschetti

nell'anniversario del suo sacrificio, con immutato strazio, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono per la sua angelica bontà.

Sabato 4 maggio in Duomo alle ore 8.30 sarà celebrata una Messa di suffragio

Udine, 29 aprile 1946.

SPORT

CALCIO

Il campionato nazionale

Divisione naz. A - Girone finale: 1. giornata: Torino-Roma 7-0; *Juventus-Bari 6-1; *Internazionale-Livorno 6-2; *Napoli-Milan 1-0.

Divisione naz B - Girone finale: 1. giornata: *Alessandria-Padova 0-2; *Vigevano-Reggiana 2-0.

PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Girone A: *Codroipo-Casarsa 0-0; Spilimbergo-*Zoppola 5-0; *Valvasone-Pozzuolo 1-1; *S. Osvaldo-Basiliano 0-0; *S. Vito-Chiasiellis 3-1; *Mortegliano-Nanutti Beltrame 2-1; *Rivignano-Aviano 2-1

GIRONE B: Paracinto-*U. G. Carnica 3-2; Pro Tolmezzo-*Seroisima 2-0; Fagagna-*Aurora 2-1; *Martignacco-Olimpia 1-0; *S. Gottardo-Gemona 2-0; *Tricesimo-S. Daniele 3-1; Maiano-Cividale (non giocata).

Il «Friuli Sportivo» a Cividale

Contrariamente a quanto ieri pubblicato dal confratello sportivo, informiamo che la rappresentativa calcistica de «Il Friuli Sportivo» giocherà domani, 1 maggio, festa del lavoro, a Cividale contro quella squadra. L'avvenimento farà parte di una serie di manifestazioni sportive che si svolgeranno domani a Cividale. La probabile formazione degli ospiti è la seguente: Cantoni; Foni, Circi; Zanussi, De Iesso, Chiarandini; Bertoli, Spivach, Dodo, Zalateu, Obuel.

MOTOCICLISMO

La gimkana di Cividale vinta da Nadalutti

Organizzata dalla sezione di Cividale dell'Associazione Motociclistica Friulana si è svolta nel campo sportivo Comunale l'annunciata manifestazione motociclistica a cui hanno preso parte oltre quaranta concorrenti rappresentanti i Moto Club di Monfalcone, Trieste, Gorizia, Cividale e Udine.

Ecco pertanto la classifica: 1. Nadalutti Venusto in 2'30". A.M.F. Sezione Civiale; 2. Nadal Mario in 2'54". id. Sezione Udine; 3. Milli Dario in 3'3". id. Sezione Cividale; 4 Sopracolle Umberto in 3'4". id. Sezione Udine; 5. Buit Aurelio, Moto Club Monfalcone; 6. Spangaro Fausto, Moto Club Monfalcone. Seguono altri 34 concorrenti classificati in tempo massimo.

ATLETICA LEGGERA

I campionati universitari

Domenica mattina si è svolta al «Moretti» la prima manifestazione atletica di quest'anno, indetta ed organizzata dagli universitari friulani, ed alla quale hanno preso parte più di 50 concorrenti; non si sono avuti risultati degni di nota, tranne quello del salto in alto, ove Kulloni ha vinto con 1,77 e dei 100 piani ove è stato vinto con 11" 6/10. Ecco i risultati tecnici:

m 100: Cessutti 11" 6/10; 2. Surza 11" 6/10 m. 200: 1. Surza 38" e 6/10; 2. Lugli 39" 2/10. m. 1000: 1. Lisco 2'53"; 2 Magro 3'2". Metri 3000: 1. Baldassarre 10'4" 2/10; 2. Babucco 10'3" 3/10. Salto in alto: 1 Mulloni 1,77; 2. Stringa 1,65. Salto in lungo: 1 Felica m. 5,61; 2. De Zorza m. 5,58 Disco: 1 Bardoldi m. 31,36; 2 Bernardi m. 29,03. Peso: 1. Ferrassutti m. 12,96; 2. Volarich m. 12,77. Giavellotto: Marzona m. 44,38; 2. Filaferro m. 40,26. Staffetta m. 100x4: 1. Universitari 49"; 2. Istituto Zanon. 49" 2/10; 3. Industriali «Malignani» B.

Classifica finale: 1. Istituto Industriale p. 69; 2 Universitari. Udine p. 66; 3 Istituto Zanon p. 32; 4. Universitari Cividale p. 24; 5. Bertoni p. 5; 6. Liceo scientifico p. 2.

Servizi automobilistici

Si informa il pubblico che mercoledì 1. maggio, festa del lavoro, i servizi automobilistici della «Saita» e della ditta Pupin di Pordenone restano sospesi.

Il Pretore di Udine

con sentenza del 16 febbraio 1946 condannò TONIUT SERENO di Antonio e di Colla Maddalena nato il 12 luglio 1913 a Sesto al Reghena e residente in Udine piazzale Cella n. 7, alla pena di L. 1000 di multa per essersi, in Udine il 10 ottobre 1945, falsamente attribuito la qualità di appartenente alla polizia (art. 498 p. e cap. C. P.).

Per estratto conforme.

IL I. CANCELLIERE
G. Di Verde

Municipio di Clauzetto (Udine)

Avviso d'asta pubblica

E' indetta per il giorno 8 maggio ore 15 presso questo Municipio asta per vendita legname greggio di abete da costruzione, circa 100 mc.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Nell'Industria casearia

La Ditta MORELLI Pietro & C. di Bertiolo (Udine), è riuscita a preparare un nuovo tipo di Caglio liquido denominato «SUPER MONTASIO» tecnicamente preparato, analizzato ed approvato dall'Ispettore Provinciale dei Caseifici, già esperimentato con grande successo in Friuli e nella Carnia.

Questo prodotto offre le migliori garanzie di lavorazione e di rendimento ed è superiore a tutti i tipi del genere. Non per nulla esso ha riscosso il plauso dell'ultimo Congresso generale dei Casari.

Oggi le Amministrazioni delle latterie possono essere riconoscenti agli esperti tecnici che, con tanto amore si sono interessati nella confezione di questo Caglio liquido, che ha ottenuto la piena soddisfazione di tutti gli acquirenti.

N. B.

Per ogni fabbisogno rivolgersi subito alla stessa Ditta preparatrice con sede in Bertiolo.

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILI

CEDO negozio vuoto posizione centrale. Fontanini Ufficio Affari, Mazzini 9 Tel. 13.60

GROSSO centro provincia vendo causa trasferimento avviatissimo negozio parrocchiere signora uomo. Scrivere Pubblicità Libertà 1914.

LICENZA chincaglierie - merceria vendesi Pubblicità Libertà 1918.

VENDESI casa vani 6 posizione centralissima Udine Pubblicità Libertà 1800

COMMERCIALI OCCASIONI

ACQUISTO tornio-trapano media grandezza Viale Venezia 54. 1913

CARROZZELLA rambini come nuova aerodinamica occasione vendesi Pubblicità Libertà 1822

CAUSA partenza estero vendesi camera matrimoniale, materassi lana. Presentarsi Santa Giustina 46 Udine. 1853

CUCINA gas 15 000 Registratore Cassa 23 000 macchina cucire 2500 vendo permuto Bottega Occasioni 1. Maggio 9. 1910

JAZZ vendesi. Telefonare N. 20-02. 1883

LUSSUOSA camera pranzo acero americano 10 pezzi vendesi Pubblicità Libertà 1899

MOBILI cucina completi nuovi due macchine cucire Necchi nuove pedale vendo. Rivolgersi Petri, via Lumignacco 21 1836

MOTOSEGA balilla seminuova vendesi visibile. S. Maria Lestizza (Cosio) 1901

OCCASIONE vendesi ferro tonio mm. 12 q.li 40 mm. 30 q.li 40. Telefonare 955

OCCASIONE vendesi gassogeno «Friuli» per autovettura, perfette condizioni Pubbl. Libertà 1824.

OCCASIONE vendo radio grammofono via Duca d'Aosta 6. 1918

OCCASIONISSIMA tritacarne elettrico 22, macinacaffè elettrico, mentapanna elettrico per pasticceria, radio Philips, addizionatrici, macchine per scrivere, registratori cassa, motore elettrico 4 HP Bruni, Manin 18.

PERMUTEREI tornio parallelo cm. 50 frapunte con toupie o pialla filo e spessore (salvo conguaglio) Pubblicità Libertà 1889

PIANOFORTE mezzacoda concerto gran marca tedesca corde incrociate piastra metallica tutto come nuovo vendo 17 Pubblicità Libertà 1716.

RADIOGRAMMOFONO Magnadyne anche solo radio vendesi. Rivolgersi Pubblicità Libertà 1909

SE OCCASIONE acquisto mobili 700. Pubblicità Libertà 1897.

VENDESI cerretto a mano gommato, stivali nuovi. Via Grazzano 100 1890

VENDESI occasione mobili cucina salottino ufficio macchina cucire Singer, carrozzino bambino ed altro Via Bezzecca 50 1887

VENDESI mobili cucina e camera lavorazione mano, materassi prezzi ridottissimi Rivolgersi Serafino Garlatti, Via Val n. 3 in Fergara.

VENDO pressaformaggi tipo Velger seminuova Turrini F.lli Moretuzzato.

VENDO macchina cucire Singer due copertoni bicicletta. Tapparelli, Cisis 8 1895

VENDO magnifica coppia cani guardia cuccioli. Via Paula 78.

AUTO MOTO CICLI L. 6

AUTOFRENO velocissimo portata q.li 80 trasporterebbe qualunque merce alla capitale o Italia Centrale. Prezzo modico Viale Duodo 22. Udine.

MOTO 250-350 acquisto contanti offerte dettagliate con prezzo. Pubblicità Libertà 1932.

VENDESI Bianchi S 9 tetto apribile, seminuova, sgommata, pneumatici pochi chilometri Trattabili 270.000. Clara Cividani, Spilimbergo. 1791

VENDITA automobili usati e autovi qualunque tipo Bar Cotterli. Del Conte. 1867

VENDESI motocarro Guzzi come nuovo ottimo prezzo Via Martignacco 11. 1911

1100 nuova da immatricolare vendo prezzo di fabbrica. Via Mercatovecchio 18. Negozio. 1917

DOMANDE IMPIEGO E LAVORO

ELETTRICISTA conoscenza qualsiasi installazione cerca impiego anche fuori provincia. Pubblicità Libertà 1900

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso qualsiasi ufficio. Pubblicità Libertà 1903.

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CERCASI domestica buona volontà, tuttofare per famiglia due Bambini. Ottima retribuzione. Rivolgersi negozio Vendramini, piazza S. Giacomo, Udine 1878

CERCASI donna tuttofare possibilmente dai 40 ai 45 anni pratica lavori casa e cucina buon trattamento. Rivolgersi Pubblicità Libertà 1836.

CERCASI donna sola capace cucina disposta ospitare proprio appartamento mensili venti persone. Rivolgersi Pubblicità Libertà 1903.

DOMANDE RAPPR. PIAZZISTI

RAPPRESENTANTE visitando mensilmente con proprio automezzo 200 centri provincia accetta incarico vendita presso coloniali-drogherie articoli consumo non concorrenti proprio. Pubblicità Libertà 1894

OFFERTE RAPPR. PIAZZISTI

QUARANTENNE parola convincente presenza disposto contattare affari con piccolo capitale disposto assumere direzione azienda ufficio vendita. Scrivere includendo documentazione posti occupati e referenze Pubblicità Libertà 1908.

LEZIONI CONVERSAZIONI

UFFICIALE inglese incontrerebbe signora pianista onde praticare musica camera oboe piano. Musica solo classica. Pubbl. Libertà 1862

AFFITTI OFFERTE

AFFITTASI camera signorile a signore solo. Rivolgersi Pubblicità Libertà 1916

CEDONSI
In Udine Trattoria con Locanda tutto arredato prezzo conveniente
Via Duca d'Aosta N. 2, dalle 9-12

AVICOLA UDINESE
Via Fiume, 40
UOVA da COVA e PULCINI
di tutte le razze a scelta

TESSUTI Ditta AMCILLOTTI
SETERIE - BIANCHERIA
VENDITA RATEALE
Via De Rubeis, 13

Ditta C. G. GIACOMETTI
UDINE Via Cavour, 2
Reparto specializzato sartoria per uomo e signora sistema brevettato Plaste Confezioni perfette
TESSUTI DELLE PRIMARIE MARCHE

LA VITA DEGLI ANIMALI a rate e contanti
Udine Via Vittorio Veneto, 5

Bandiere per Associazioni e Partiti
prezzi convenienti
Magazzino ARTICOLI MILITARI UDINE
Piazza Contarena 9 (già Piazza V. Em. II) vicino Farmacia Beltrame

MIDÌ L'APERITIVO piace e fa bene
SAILA PADERNO (Udine)

Per CONFERENZE RIUNIONI CAMPAGNE ELETTORALI
sia in locali chiusi che all'aperto, un impianto di amplificazione e diffusione sicuro e perfetto può essere rapidamente installato servendosi delle apparecchiature sempre pronte de
La Radiotecnica ing. Rota
UDINE - Via Cavour, 1 - Tel 2.62

Cervignano

Onoranze alle vittime della malvagità teutonica

Esattamente un anno fa, quando tutto avrebbe potuto svolgersi senza spargimento di sangue, tanto più che gli alleati erano a pochissimi chilometri dal paese, che la rabbia teutonica, ormai schiacciata, volle, col terrore e il sangue sfogarsi in tutto il suo orrore.

Allorquando, alcuni giorni dopo, vedemmo sfilare per le vie del paese, che a sì caro prezzo pagò la liberazione, ventun bare accompagnate da tutta la popolazione, pensammo che questi erano i più strazianti frutti della guerra. Ma, le non mute bare, ci suggerivano pensieri di perdono e d'amore, non di vendetta e di odio. Perchè solo attraverso l'amore, cioè la comprensione reciproca, nella giustizia, il popolo potrà godere pace e benessere.

Domenica alle ore 9 nel Duomo il Parroco celebrò la S. Messa in suffragio delle vittime, e poi si formò il corteo per la benedizione dei due cippi eretti sul luogo dell'eccidio. Dopo la benedizione il Sindaco sig. Alfredo Luzzato pronunciò brevi parole. Disse: «Cervignanesi, questo cippo eretto sul luogo del sacrificio delle vittime della barbarie nazista sia di monito a noi e ai posteri: essere la guerra fomentatrice di tutti i mali e giustificatrice dei mali stessi».

Lunedì 29, per iniziativa del Parroco, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio delle vittime alle ore 18, ora in cui i nostri concittadini vennero fucilati.

Oggi essi sono presenti in mezzo a noi: il loro ricordo ci sia di monito e di sprone nel difficile campo della ricostruzione. E se vogliamo che la nostra opera sia fruttuosa, incominciamo, prima ancora di rimuovere le macerie delle rovine materiali, dal rimuovere dalla nostra anima ogni sentimento di odio e di vendetta, condizione senza la quale ogni ricostruzione sarà vana, perchè le macerie spirituali sgretoleranno ogni nostra fatica.

Solo così i nostri concittadini caduti potranno un giorno dire che il loro sacrificio non è stato inutile.

Alle famiglie, e particolarmente alle spose, l'esperione del vivo cordoglio della cittadinanza tutta.

Ai bachicultori

Gli allevatori di bachi da seta che desiderassero la disinfezione dei locali di allevamento, facciano analoga richiesta al locale Consorzio bozzoli.

Revisione dell'orario ferroviario

Pochi treni viaggiatori, e lo comprendiamo benissimo, ma orari mal fatti e questo non lo possiamo perdonare. Vorremmo domandare ai dirigenti le FF. SS. perchè il treno Udine-Venezia che parte da Udine al mattino attendendo la coincidenza del Trieste-Udine, via Gorizia, non attenda pure (si tratterebbe di pochi minuti) la coincidenza del treno Cervignano-Udine il quale treno parte da Cervignano alle 7,15 quando potrebbe partire benissimo alle 6,45 e così si troverebbe comodamente in coincidenza con il treno Udine-Venezia.

«Lampada alla finestra»

Ben riuscita perchè magistralmente interpretata dalla Filodrammatica Aurora la commedia «Lampada alla finestra». Notammo attori nuovi ma molto ben preparati e disinvolti nell'interpretare la loro parte, come Paola Faini, Clara Moretti, Giusto Portolan. Applauditissimi poi i già conosciuti Walter Tolloi, Gigi Zorzella, Giorgio Balducci, Rita Zamparo.

Senza caffè e senza altre cose

Riceviamo:

E' da oltre un mese che presso il negozio Mattioni di Udine trovansi dei sacchi di caffè da distribuirsi con tessera alla popolazione di Cervignano. Peraltro i Signori esercenti non si decidono ad andarlo a ritirare perchè, dicono, il loro utile sarebbe troppo piccolo. Dicono che dovrebbero venderlo a lire 1.070 il chilo, perchè, se ovunque si vende a Lire 900? Ci si chiede: anche se dovessero andare alla pari, non bastano loro i forti guadagni che hanno con tutti gli altri generi? Il fatto invece è questo: essi hanno del caffè da vendersi senza tessera e vogliono smerciare solo quello!

Chissà poi perchè a Cervignano non si dà il latte condensato e lo zucchero ai bambini, con la tessera? Perchè i supplementi per ammalati si vedono come le mosche bianche? Chissà che spasso, indagando un po'!

G. R.

In Pretura

Beone condannato: Un appassionato amico di Bacco è apparso il giorno 26 davanti al pretore, imputato di ubriachezza: Coz Pietro di Enrico, già condannato più di 30 volte perchè... irriducibile bevitore. Se la cavò con 1 mese di arresto.

Per avere asportato pali da una vigna: Giovanni Marega fu Giuseppe, imputato di furto per aver asportato alcuni pali da una vigna, ebbe un mese e 10 giorni di reclusione e L. 800 di multa, con la condizionale e non iscrizione.

Un albi: Solo ai santi, in qualche occasione è stato concesso il dono della ubicuità! Infatti Conci Adalberto fu Carlo accusato di aver tentato di asportare da provincia a provincia olio alimentare, quel giorno si trovava sul lavoro e non in treno. L'agente della polizia ferroviaria che l'aveva denunciato si era fidato di qualche documento falsificato. Fu assolto per non aver commesso il fatto.

Il cemento della S.A.I.C.I.: